



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

02 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus, cinque studenti positivi a Niscemi: aveva partecipato ad una festa

02 Ottobre 2020



Aumentano ancora i casi di coronavirus nel Nisseno. Cinque studenti sono risultati positivi dopo aver partecipato ad una festa di compleanno di 18 anni di una studentessa a Niscemi. Il liceo Scientifico Leonardo da Vinci rischia infatti di diventare un nuovo cluster. Sono ragazzi di una quarta e quinta classe ed il contagio si sta allargando velocemente. Questa mattina l'Asp di Caltanissetta ha iniziato ad effettuare 1400 test rapidi (la procedura si concluderà domani) a docenti, alunni e personale Ata. Un monitoraggio clinico per arginare sul nascere eventuali casi di positività asintomatica.

Intanto sono stati già effettuati 180 tamponi a familiari e partecipanti alla festa di

compleanno. Attualmente i positivi a Niscemi sono 17, di cui uno ricoverato nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. A Niscemi si registra anche la prima vittima da Covid-19. Si tratta di un pensionato di 83 anni (aveva altre patologie) che era ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale nisseno.

Coronavirus, 5 positivi tra medici e infermieri dell'ospedale di Lentini: stop alle operazioni

02 Ottobre 2020



C'è preoccupazione all'ospedale di Lentini per diversi casi di Coronavirus tra i sanitari. Sono infatti 5 i positivi tra medici ed infermieri del reparto di Chirurgia. Come disposto dai vertici dell'Asp di Siracusa l'attività chirurgica è stata sospesa in attesa degli interventi di sanificazione, inoltre sono in corso gli accertamenti per ricostruire la rete dei contatti.

"Il personale risultato positivo - spiega l'Asp di Siracusa- è stato posto in isolamento domiciliare, sotto il controllo dei medici del territorio. Gli ambienti interessati sono stati tutti sottoposti a sanificazione ed è in corso il tracciamento dei contatti. A titolo cautelativo è stata temporaneamente sospesa l'attività in elezione mentre l'attività in urgenza continua ad essere garantita nel pieno rispetto della sicurezza sia degli utenti che del personale dipendente".

È stata temporaneamente sospesa l'attività degli Sportelli Cup situati all'interno del presidio ospedaliero.

GIORNALE DI SICILIA

Sospetta intossicazione da botulino a Cefalù, i casi salgono a 28: 5 in terapia intensiva

02 Ottobre 2020



È cresciuto ancora il numero di pazienti accorsi al pronto soccorso di Cefalù per sospetta intossicazione da botulino tra i lavoratori del cantiere del raddoppio ferroviario sulla linea Palermo Messina. Nel corso della notte sono ricorsi alle cure dei sanitari altri 4 lavoratori con gli stessi sintomi neurologici dei precedenti. Tutti avrebbero consumato lo stesso pasto.

Quadro clinico in peggioramento per altri due pazienti già ricoverati e sotto stretto monitoraggio. Entrambi sono stati trasferiti in terapia intensiva uno nello stesso ospedale Giglio di Cefalù e uno al Cimino di Termini Imerese.

Attualmente sono 5 i pazienti in terapia intensiva, con prognosi riservata, ricoverati nei due ospedali. Dodici in totale, dei 28, i pazienti dimessi. Intanto i carabinieri del Nas e i tecnici dell'Asp di Palermo hanno eseguito una serie di controlli nell'azienda di catering che ha preparato il pasto per i lavoratori. Sono stati prelevati dei campioni di cibo che verranno esaminati.

L'affondo di De Domenico (Pd)

«Il Click Day è ingiusto E il Governo se ne frega»

L'ex deputato regionale
elenca le criticità
di accesso al Bonus Sicilia

«Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire». C'è il nodo legato al cosiddetto "Click Day" e al Bonus Sicilia, al centro dell'intervento dell'ex deputato regionale del Pd Franco De Domenico: «Il 5 ottobre, per le piccole e micro imprese siciliane, Click Day doveva essere e Click Day sarà, ma forse sarà ricordato come un giorno da incubo e di recriminazione. Tutti sanno che molte imprese non saranno ammesse nonostante abbiano patito i morsi della crisi, in quanto non ricomprese in questo arbitrario elenco. Tutti sanno che tante di quelle astrattamente titolate non potranno partecipare perché il tempo a disposizione è stato brevissimo. Infatti da giorni non si trovano in commercio le firme digitali, da giorni i provider non rilasciano più lo Spid. Tutti sanno che tanti di coloro che sono riusciti a superare le difficoltà di accesso alla piattaforma e preparare la domanda non potranno partecipare alla "lotteria" che mette in palio pochi premi che vanno da 5 a 35 mila euro perché il sito non è strutturato per accogliere contemporaneamente alla 9 migliaia di domande. Ed allora se tutti sanno, non si capisce perché nonostante le tante e qualificate richieste di modifica delle regole del

gioco o quanto meno di proroga del termine, la risposta del Governo regionale sia un inflessibile no». Per De Domenico «il click day è un criterio ingiusto e discriminante che affida alla sorte e alla migliore qualità della rete informatica le possibilità di vincere la lotteria. I tempi sono oggettivamente ristretti e non si capisce l'ostinazione a non concedere un rinvio. Il sito – continua – è oggettivamente inaccessibile in modo agevole, chi ha avuto la disavventura di confrontarsi racconta di ripetuti tentativi di accesso prima di arrivare al sospirato ingresso».

Le possibili soluzioni? «Niente Click day ma quattro-sei giorni di sportello e poi riparto delle risorse che nel frattempo cercherei di impinguare; rinvio di 15 giorni per dare a tutti la possibilità di fornirsi di Spid e firma digitale; niente Durc. Diversamente devo pensare che al governo regionale non frega niente delle piccole e micro-imprese siciliane e che questa misura abbia solo una valenza di spot elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Tempi ristretti
e sito off limits
Per le piccole
e medie imprese
è una lotteria»

F. De Domenico

Il rapporto "Mal'aria" di Legambiente: voto sufficiente solo per Enna e Trapani

Auto e traffico, i dilemmi ambientali delle città

Palermo è fanalino di coda insieme ad altre realtà con uno "zero" in pagella

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Solo 15 città, sulle 97 di cui si hanno dati nel quinquennio 2014-2018, raggiungono un voto superiore alla sufficienza. Tra queste in Sicilia solo Enna e Trapani. La maggior parte delle città invece sotto la sufficienza (l'85% del totale) scontano il mancato rispetto negli anni del limite suggerito per il Pm2,5 e in molti casi anche per il

Pm10. Fanalini di coda le città di Torino, Roma, Palermo, Milano e Como (voto 0) perché nei cinque anni considerati non hanno mai rispettato nemmeno per uno solo dei parametri il limite di tutela della salute previsto.

I dati emergono dal rapporto di Legambiente "Mal'aria", che analizza l'inquinamento lungo un periodo di cinque anni tenendo in considerazione i valori dell'Organizzazione mondiale della sanità. Assegnate le pagelle grazie a un confronto delle concentrazioni medie annue delle polveri sottili (Pm10 e Pm2,5) e del biossido di azoto (NO2). Per le città di Agrigento, Chieti, Isernia, Matera, Messina, Potenza e

Siena non è stato possibile elaborare un voto per mancanza di dati sufficienti dei parametri analizzati.

«Per tutelare la salute delle persone – dichiara Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente – bisogna avere coraggio e coerenza, definendo le priorità da affrontare e finanziare. Serve una politica diversa che non pensi solo ai blocchi del traffico. Il governo italiano, grazie al Recovery fund, ha un'occasione irripetibile per modernizzare il Paese, scegliendo la strada della lotta alla crisi climatica e della riconversione ecologica dell'economia italiana: riparta dalle città incentivando l'utilizzo dei mezzi pub-

blici, potenziando la rete dello sharing mobility e raddoppiando le piste ciclopedonali».

Le auto ed il traffico sono al centro del problema nelle città. Al di là di casi particolari di grandi zone industriali o portuali prossime alle aree urbane, gli studi confermano che la sfida dell'inquinamento risiede nella riduzione del traffico veicolare, accompagnato da misure strutturali che vadano ad incidere anche su settori come l'agricoltura, il riscaldamento domestico e le industrie, appunto, che hanno una forte incidenza in termini di emissioni nelle aree esterne alle città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 156 i positivi al Covid (mercoledì erano 14 in più) su 6.637 tamponi

Nell'Isola meno casi ma un decesso C'è il rischio focolaio a Rometta

Nel centro tirrenico contagiati in 10, una 60enne in terapia intensiva

Emilio Pintaldi

MESSINA

Una sessantenne di Rometta è stata trasferita ieri mattina dal padiglione C al reparto di Terapia Intensiva del Policlinico, rimasto senza pazienti Covid per nemmeno 24 ore. È Rometta il focolaio che preoccupa maggiormente in questo momento la provincia. Sono 10 i contagiati nel centro tirrenico, 8 sono in isolamento domiciliare, uno in ospedale nel reparto di malattie infettive, uno in terapia intensiva. Il focolaio sarebbe scaturito da un viaggio e quindi dal rientro a Rometta Marea di una giovanissima, pare partita per un concorso di bellezza, e poi da una successiva festa a cui avrebbero partecipato alcuni dei contagiati che non sapevano di avere contratto il Covid.

Il virus, quindi, sarebbe stato contratto da alcuni giovani di una stessa comitiva e poi i loro familiari. Decine i tamponi effettuati. Al Policlinico sono due i romettesi ricoverati, un uomo e una donna di 60 anni che non sono dello stesso nucleo familiare. Nel caso dell'uomo sarebbe stato un viaggio a provocare il contagio. Nel caso della donna, ora ricoverata in rianimazione, appunto, il contagio è avvenuto in famiglia. In totale sono dunque 10 i ricoverati al momento al Policlinico: 9 in malattie infettive, uno in terapia intensiva. Isolamento precauzionale per tre soggetti a Sant'Agata Militello, dove le misure precauzionali determinate dal focolaio avevano coinvolto anche la squadra di calcio. Accertati, ancora, 5 casi a Francavilla



Preoccupa il caso di Rometta Sono già dieci i contagiati dal Covid nel centro tirrenico

**Cinque i positivi a Francavilla di Sicilia
Aeroporto di Palermo:
stop ai tamponi per chi
arriva dall'estero**

di Sicilia. È stato lo stesso sindaco, Vincenzo Pulizzi, a darne conferma attraverso i social network e ad istituire subito il Centro comunale di Protezione civile.

L'aeroporto di Palermo

La Gesap, società che gestisce l'aero-

porto di Palermo, ha chiesto «la sospensione di qualche settimana dei test sui viaggiatori provenienti dai paesi Ue ed Extra Ue, diversi da Spagna, Grecia, Malta, Croazia e Francia, che invece continueranno ad essere sottoposti a tampone». Lo conferma l'accountable manager e direttore generale di Gesap, Natale Chieppa, dopo le code e la disorganizzazione mostrata al momento dei primi arrivi di mercoledì. «Devo garantire la sicurezza dei passeggeri in aeroporto – spiega Chieppa –. Senza sicurezza non è possibile procedere, almeno fino a quando non ci saranno le condizioni ideali per effettuare, in piena scorrevolezza, le attività del canale sanitario. Ecco perché abbiamo chiesto all'Enac di scrivere alla Regione per comunicare la sospensione, così come è successo a Catania, dei test rispetto all'ultima ordinanza regionale».

I dati di ieri

Secondo il bollettino giornaliero sono 156 i nuovi casi di Coronavirus in Sicilia (su 6.637 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore), 14 meno di mercoledì, quando i tamponi risultati positivi furono 170. Si registra però un decesso. In tutto i positivi siciliani da inizio pandemia toccano quindi quota 7.274. Attualmente le persone positive al Covid-19 sull'Isola sono 2.936. Di questi 307 sono ricoverati con sintomi (6 più del giorno precedente), 20 sono in terapia intensiva (mercoledì erano 19) e 2.609 in isolamento domiciliare. Sono state 312, in totale, le vittime di Covid in Sicilia da inizio pandemia.

Pronta la riforma

Dirigenti regionali, tre fasce e assunzioni

PALERMO

Gli attuali 900 dirigenti regionali verranno distribuiti su tre fasce: la metà farà un salto dalla terza alla seconda e 32 di loro saliranno fino a costituire la prima fascia. Trampolino di lancio per poi ottenere gli incarichi di dirigente generale degli assessorati. In più viene introdotta la possibilità di assumere dall'esterno, con contratti a termine di 5 anni, anche dei direttori intermedi.

È la parte saliente della riforma della dirigenza che l'assessorato alla Funzione Pubblica, guidato da Bernadette Grasso, ha completato un paio di giorni fa e inviato a tutti gli assessori per preparare l'esame della giunta previsto nella prossima seduta. Poi ci sarà l'invio all'Ars per il voto del Parlamento.

Il testo crea la prima fascia dirigenziale prevedendo una dotazione di 32 posti. E una seconda fascia in cui si sistemeranno altri 450 dirigenti dopo un concorso interno «per titoli e servizi». Tutti gli altri resteranno nella terza fascia «a esaurimento»: significa che questa ultima categoria non verrà rimpinguata con il turn over.

Formalmente lo stipendio di chi compirà il salto non cambierà, essendo per la seconda e terza fascia lo stesso: ma il passo avanti consente di aspirare al ruolo di dirigente generale che prevede un consistente aumento. Il vero salto sarà quello dei 32 che passeranno nella prima fascia: per loro lo stipendio sarà di 87.911 euro al netto dell'anzianità di servizio mentre chi resterà in terza non andrà oltre i 50 mila euro lordi così come è previsto per i dirigenti di seconda fascia.

Il disegno di legge presentato dalla Grasso prevede esplicitamente la possibilità ogni anno di assumere almeno 3 dirigenti intermedi (non generali) a tempo indeterminato per 5 anni. È una possibilità di cui si discute da mesi e che ha sempre trovato l'ostilità dei sindacati.

Gia. Pi.

L'Anci: «Non ha mai funzionato la piattaforma informatica per i progetti di pubblica utilità»

Reddito, un flop la fase 2 Niente piani per l'impiego

Appena 17 Comuni su 390 hanno messo a punto i Puc

Giacinto Pipitone

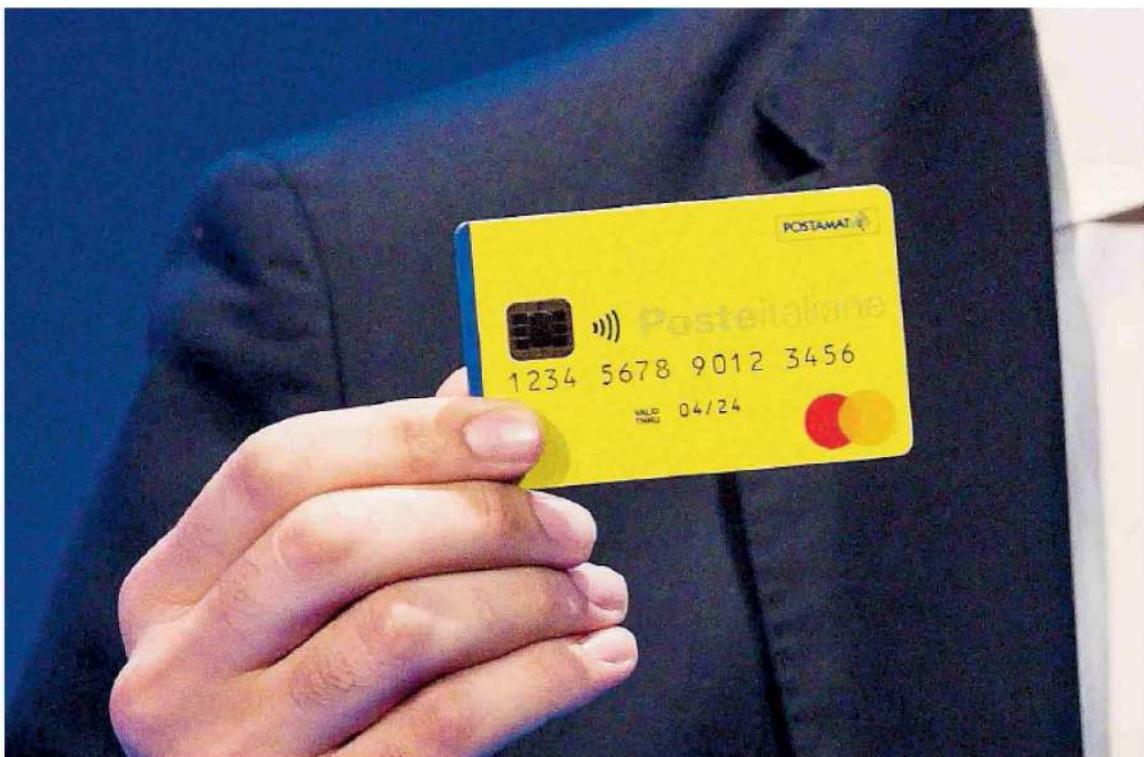
PALERMO

Dovevano essere il punto di svolta per dare un senso al reddito di cittadinanza. E invece appena 17 Comuni su 390 in Sicilia hanno messo a punto i progetti in cui impiegare i beneficiari dell'assegno sociale. Che dunque restano a casa senza alcuna chiamata al lavoro, né pubblica né privata.

È l'ultima istantanea del flop della fase 2 del reddito di cittadinanza: quella che, incassati gli 800 euro al mese, avrebbe dovuto spingere i disoccupati nel mondo del lavoro. Invece alle difficoltà dei navigator, che mai o quasi mai hanno portato ai percettori del reddito vere offerte di lavoro, si sono aggiunte le falle di un sistema informatico che ha impedito ai sindaci di prendere in carico queste persone per un minimo di 8 ore alla settimana impiegandole in lavori urbani.

Il piano messo a punto all'inizio del 2018 dal governo a trazione grillino-leghista prevedeva che una volta concesso il reddito di cittadinanza si avvicinassero disoccupati e offerta di lavoro. In Sicilia sono stati oltre 500 mila gli assegni concessi mensilmente dal marzo del 2018 a oggi. E numeri analoghi si registrano in tutto il Sud. Ma quando si è capito che dal sistema imprenditoriale le offerte di lavoro non sarebbero state in grado di dare una chance ai percettori del reddito di cittadinanza il governo nazionale ha aperto all'impiego nei Comuni in progetti di pubblica utilità (i Puc).

Dovevano essere realtà già a inizio del 2020. Ma, emergenza Covid a parte, sono rimasti solo una intenzione. In Sicilia li hanno attivati appena 17 Comuni: Capo d'Orlando, Calascibetta, Cefalù, Galati Mamertino, Gangi, Giarre, Gibellina, Gioiosa Marea, Mazara del Vallo, Monreale, Oliveri, Patti, Petralia Sottana, Salemi, Sant'Agata, Vita e Villafranca Tirrena. Solo qui i percettori del reddito di cittadinanza



Reddito di cittadinanza. La card gialla dell'assegno sociale il cui tetto massimo è 800 euro al mese

hanno un minimo sbocco lavorativo.

Altrove è tutto fermo. Ma l'Anci, l'associazione dei sindaci, allarga le braccia: «Noi eravamo pronti a impiegare queste persone - rivela il vice presidente Paolo Amenta - ma la piattaforma informatica su cui dovevamo caricare i progetti non ha mai funzionato. Un mese fa era stata sbloccata ma poche settimane dopo è stata subito fermata di nuovo. Probabilmente in quel lasso di tempo qualche sindaco è riuscito a caricare il progetto ma per tutti gli altri non c'è stato nulla

**Altro problema
Scaduti da ieri almeno
100 mila percettori
Si rischia lo stallo in
attesa di una proroga**

da fare». Anche Palermo ha da tempo un piano pronto e in attesa di essere caricato sul sistema messo a punto a livello dal ministero del Lavoro.

I problemi sono analoghi in tutto il resto del Paese. Il quartier generale grillino a Roma ha fatto un monitoraggio da cui emerge che appena 400 Comuni in Italia hanno i Puc. E questo agita il ministro Luigi Di Maio, che pochi giorni fa da Termini Imerese ha invitato il popolo 5 Stelle a tutti i livelli a spingere per far decollare i Puc. Tra l'altro, nell'elenco che viaggia per ora nelle chat riservate del Movimento si sottolinea spesso che neppure i sindaci grillini sono riusciti a farsi approvare i piani per impiegare i percettori del reddito di cittadinanza.

Ecco perché da Roma è partita una campagna che, attraverso le chat, mira a spingere sull'acceleratore indicando a deputati e ad attivisti di con-

centrare l'attività di comunicazione in questa fase sui ritardi che potrebbero «sabotare» (Di Maio dixit) il reddito di cittadinanza.

Ma dalla Sicilia è stato risposto a Roma segnalando un altro problema. Da ieri sono scaduti almeno 100 mila percettori del reddito perché sono terminati i primi 18 mesi di beneficio. Tutti chiederanno una proroga dell'assegno ma perché venga autorizzata passerà almeno un mese. Eppure in molti dei Puc pronti e in attesa di caricamento sulla piattaforma queste persone sono inserite e ora si corre il rischio di sbloccare i progetti di pubblica utilità ma di non poterli poi attuare perché il percettore del reddito da inserire è fermo in attesa del rinnovo dell'assegno. Un problema che ovviamente ha numeri ancora più grandi a livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contributi a fondo perduto, Turano tira dritto ma toglie il Durc

Microimprese, gli artigiani chiedono un bando diverso

PALERMO

«Bloccare un bando inadeguato e ricco di criticità, certamente non rispondente alle reali esigenze del mondo produttivo»: è la richiesta che Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii hanno rivolto ieri a Musumeci e all'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano.

Il bando è quello che mette sul tappeto 125 milioni per erogare contributi a fondo perduto (da 6 mila a 35 mila euro) a microimprese con meno di 10 dipendenti e di 2 milioni di fatturato.

Un bando nato per compensare le perdite subite durante il lockdown e che è a un passo dall'ora X (il contestatissimo click day è fissato per il 5 ottobre alle 9). Ma secondo le organizzazioni di categoria - guidate da Nello Battiato, Giuseppe Pezzati, Maurizio Pucceri e Orazio Platania - Musumeci e Turano «hanno fatto orecchie da mercanti ignorando la nostra istanza di un sollecito confronto per illustrare i punti critici del bando. I cui effetti saranno quelli di lasciare fuori una vasta

platea di imprese. Anche per via della limitata dotazione finanziaria del budget a disposizione».

Secondo Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii «bisogna rivedere le tabelle e i codici ateco che individuano i settori ammessi al finanziamento perché con la formulazione attuale del bando ci sono attività, come la produzione di pasticceria, le tintolavanderie, i centri di revisione, gli autoriparatori e gli impiantisti che resterebbero escluse malgrado siano rimaste ferme durante la pandemia». Le organizzazioni di categoria chiedono anche di togliere l'obbligo a carico delle imprese di avere «la certificazione del revisore contabile. Una richiesta che consideriamo eccessiva perché si traduce in un costo aggiuntivo per l'impresa. Si potrebbe risolvere con una autocertificazione».

Almeno una delle richieste delle associazioni di categoria è stata però accolta ieri da Turano. Che ha modificato il bando prevedendo che non è necessario aver il Durc (il documento di regolarità contributiva). È sufficiente averlo richiesto: «Il requisito

del possesso di Durc rilasciato da Inps/Inail ai fini della partecipazione al Bonus Sicilia si intenderà soddisfatto se entro la data di scadenza della sottoscrizione delle istanze, fissata per il 4 ottobre alle ore 23:59, l'impresa avrà provveduto ad inoltrare ad Inps/Inail la richiesta di rilascio del Durc» è la nuova formulazione del bando. Era stata la stessa Inps a segnalare che non sarebbe riuscita a rilasciare il Durc a tutte le migliaia di imprese che lo hanno chiesto in questi giorni.

Turano però fa sapere di non essere disposto a sospendere il bando: il timore dell'assessorato è che altrimenti non si arrivi a spendere i fondi entro la fine dell'anno. Ipotesi che provocherebbe la perdita delle somme rimaste nel cassetto.

L'opposizione intanto soffia sul fuoco delle difficoltà. Per il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, «incaponirsi sulla procedura del click day nonostante le evidenti criticità servirà solo a danneggiare gli imprenditori contro ogni principio di uguaglianza».

Gia. Pi.

PRIMO BONUS AI SICILIANI FUORI SEDE

Sbloccato il bando per gli aiuti in arrivo 800 euro a 5.148 studenti

CATANIA. Meglio tardi che mai, direbbe qualcuno. Dopo sei mesi, centinaia di lamentele e infinite scuse, ieri mattina parecchi studenti universitari siciliani sono stati svegliati da una notizia che attendevano da tempo. L'ERSU, l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario, ha reso noto attraverso un comunicato che hanno preso il via i pagamenti per i 5.148 studenti universitari siciliani fuorisede che lo scorso aprile avevano partecipato al bando indetto a loro sostegno dalla Regione Siciliana. Una misura straordinaria che prevede la spesa di quattro milioni di euro stanziati dal governo Musumeci a favore di tutti quegli studenti in situazione di disagio a causa dell'emergenza coronavirus, iscritti in atenei, accademie o conservatori di musica, al di fuori della Sicilia, anche all'estero. Priorità per i 4.539 studenti che hanno mantenuto il proprio domicilio fuori dalla Sicilia alla data della presentazione della domanda. Dei 3.826 partecipanti che hanno, invece, fatto rientro in sede, saranno solo in 609 a ricevere il contributo. L'Ente che, suo malgrado, in compagnia della Regione, è stato al centro delle numerose proteste sollevate dagli studenti, ha giustificato il ritardo nell'erogazione attraverso le parole del presidente ER-SU Palermo, Giuseppe Di Miceli: «Purtroppo, la rimodulazione della spesa ha richiesto dei tempi tecnici che si sono allungati oltre la previsione. Gli studenti e le loro famiglie hanno avuto, comunque, la certezza di un'erogazione che, sicuramente, risulta utilissima per il prosieguo degli studi».

MARIA SCHILLIRÒ

LA SICILIA

VENERDÌ 02 OTTOBRE 2020
ED. REGIONALE p. 30

“Bonus Sicilia”, ok a istanze anche solo con Durc richiesto

PALERMO. Dopo l'allarme lanciato dai consulenti del lavoro, la Regione ha risolto il problema: via libera, dunque, lunedì prossimo al “click day” per chiedere il “Bonus Sicilia”, contributo a fondo perduto per Pmi danneggiate dal Covid. «Il requisito del possesso di Durc rilasciato da Inps/Inail ai fini della partecipazione all'avviso “Bonus Sicilia” si intenderà soddisfatto se entro la data di scadenza della sottoscrizione delle istanze, fissata per il 04 di ottobre 2020 alle ore 23:59, l'impresa avrà provveduto ad inoltrare ad Inps/Inail la richiesta di rilascio del Durc». Lo comunica l'assessorato regionale Attività produttive, retto da Mimmo Turano (nella foto). «La scelta dell'assessorato di accogliere anche le domande delle imprese che hanno richiesto entro il 4 ottobre agli enti previdenziali il rilascio del Durc - si legge ancora nella nota - si è concretiz-



zata dopo aver accertato la complessità e le criticità del funzionamento del “sistema Durc”. In particolare, l'Amministrazione ha preso atto della comunicazione ufficiale della Direzione regionale dell'Inps in Sicilia che ha chiaramente manifestato l'impossibilità di evasione delle migliaia di istanze entro la data di scadenza della sottoscrizione delle istanze per il “Bonus Sicilia”».

«La tempistica necessaria all'Inps/Inail ai fini dell'evasione della moltitudine di istanze per i Durc - sottolinea l'assessorato - non può determinare una compromissione del principio di massima partecipazione, né una sostanziale riduzione dei termini di partecipazione che si concretizzerebbe allorché dovesse restare ancorata la partecipazione all'ottenimento del Durc la cui richiesta può essere evasa entro 30 giorni», conclude la nota.

Danni Covid, dalla Regione 347 mln

Irfis. Via libera a contributi e prestiti per famiglie, imprese, professionisti e società sportive

▶ Ok pure ai fondi per editoria e confidi. Per ristoranti e turismo nessuna valutazione di merito creditizio

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il governo regionale guidato da Nello Musumeci, al termine di un lungo e certosino lavoro normativo e amministrativo con la regia dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, può finalmente togliere la sicura al bazooka e "sparare" sull'economia siciliana colpita dal Covid-19 le misure straordinarie previste dalla legge di Stabilità. Lo potrà fare grazie ad una decisione dell'Anac che, secondo quanto si apprende da fonti attendibili, rispondendo a un quesito posto dalla Regione avrebbe riconosciuto a Irfis-FinSicilia la natura di organismo "in house" della stessa Regione siciliana e, quindi, con i requisiti di operatore abilitato a gestire direttamente le risorse stanziare dal socio unico Regione.

La delibera, non ancora ufficializzata, sbloccherebbe così un'iniezione di liquidità straordinaria deliberata da mesi a favore di famiglie e imprese pari a 346,7 mln di euro, così suddivisi: 40 mln sotto forma di contributo a fondo perduto a imprese

per la riconversione nella produzione di materiali anti-Covid; 100 mln sotto forma di prestiti senza interessi a famiglie con reddito non superiore a 40mila euro; 80,5 mln sotto forma di prestiti senza interessi a imprese e liberi professionisti; 4,5 mln sotto forma di finanziamenti a startup per la registrazione di brevetti made in Sicily; 15 mln sotto forma di finanziamenti a favore dell'editoria, delle agenzie di distribuzione e delle edicole; 20 mln per la patrimonializzazione e la concentrazione dei confidi; 2 mln sotto forma di garanzia per l'anticipo bancario della Cig; vi sono anche risorse per finanziare i progetti presentati a Invitalia per "Resto al Sud".

A questa dotazione si aggiungono gli 84,7 mln del "Fondo Sicilia" che, grazie alla recente modifica della



Gaetano Armao

convenzione tra la Regione e Irfis-FinSicilia firmata da Armao e dal presidente dell'istituto, Giacomo Gargano, adesso estende l'erogazione dei contributi previsti dalle Misure straordinarie di liquidità anche alle imprese e società sportive e alle

associazioni sportive dilettantistiche danneggiate dalla pandemia anche se già destinatarie di finanziamenti del Credito sportivo. Inoltre, l'Irfis è autorizzato a erogare dal Fondo Sicilia finanziamenti senza valutazione di merito creditizio alle imprese turistiche e della ristorazione per la durata di 84 mesi con 2 anni di preammortamento: fino a 50mila euro senza garanzie, fino a 150 mila euro con garanzie, dimostrando che rispetto a marzo-giugno 2019 vi sia stato un calo di fatturato e dando priorità al pagamento di stipendi e fornitori.

L'Irfis-FinSicilia, sempre con la regia di Musumeci e Armao, sta approfondendo con Cassa depositi e prestiti la definizione di nuovi strumenti finanziari a sostegno delle imprese. ●

Bonus Sicilia, ammissibili imprese con richiesta Durc

PALERMO - "Il requisito del possesso di Durc rilasciato da Inps/Inail ai fini della partecipazione all'avviso 'Bonus Sicilia' si intenderà soddisfatto se entro la data di scadenza della sottoscrizione delle istanze, fissata per il 04 di ottobre 2020 alle ore 23:59, l'impresa avrà provveduto ad inoltrare ad Inps/Inail la richiesta di rilascio del Durc" lo comunica una nota dell'Assessorato delle Attività produttive della Regione Siciliana.

"La scelta dell'Assessorato Attività produttive di accogliere anche le domande delle imprese che hanno richiesto entro il quattro ottobre agli enti previdenziali il rilascio del Durc - si legge ancora nella nota - si è concretizzata dopo aver accertato la complessità e le criticità del funzionamento del 'sistema Durc'. In particolare l'Amministrazione ha preso atto della comunicazione ufficiale della Direzione Regionale dell'Inps in Sicilia che ha chiaramente manifestato l'impossibilità di evasione delle migliaia di istanze entro la data di scadenza della sottoscrizione delle istanze per il Bonus Sicilia".

"La tempistica necessaria all'Inps/Inail ai fini dell'evasione della moltitudine di istanze per i Durc - sottolinea l'assessorato di via degli Emiri - non può determinare una compromissione del principio di massima partecipazione, né una sostanziale riduzione dei termini di partecipazione che si concretizzerebbe allorché dovesse restare ancorata la partecipazione all'ottenimento del DURC la cui richiesta può essere evasa entro 30 giorni" conclude la nota.

Il sostegno della Regione anche per gli editori (10 mln €), la mobilità (10 mln) e la garanzia dei fidi (20 mln)

Piano Covid per editoria, trasporti e confidi

Entro ottobre la pubblicazione dei bandi. Per partecipare occorre inviare le domande sulla piattaforma informatica

PALERMO - La Regione Siciliana è pronta a sostenere tutti i settori che fanno del trasporto il loro punto di forza: si tratta di settori che fanno veicolare l'informazione e le persone. Nello specifico, un finanziamento senza interessi e commissioni in favore dell'editoria e contributi a fondo perduto ai settori taxi, noleggio con conducente, altri trasporti su strada e trasporti marittimi.

Il piano prevede anche una patrimonializzazione dei confidi (acronimo di "consorzio di garanzia collettiva dei fidi", in sostanza svolge attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti, a breve medio e lungo termine, destinati alle attività economiche e produttive).

In particolare, per l'editoria sono previsti dieci milioni di euro, per i con-



fidi venti milioni e dieci milioni di euro per i servizi di trasporto.

Per quanto riguarda l'editoria, i tempi di pubblicazione del bando sono previsti entro il 30 ottobre 2020, ma l'avviso per le selezioni dei beneficiari sarà effettuato in modalità valutativa a sportello. Chi sono i soggetti beneficiari e quale sarà l'entità del beneficio individuale? Quotidiani (cartacei) con il 40%; periodici (cartacei) con il 7%; testate online con il 25%; radio e tv con il 25% e agenzie di stampa con il 3%.

Per quanto riguarda il contributo per la concentrazione e la patrimonializzazione dei consorzi Fidi per le agevolazioni alle imprese al fine dell'accesso al credito, la data di pubblicazione è fissata anche per il 30 ottobre 2020. Le richieste di credito sono esaminate da IRFIS Finsicilia SpA secondo l'ordine di ricezione e fino a esaurimento dei fondi disponibili. I contributi sono concessi per il tramite dei consorzi Fidi, quali agevolazioni alle imprese consorziate. Per quanto concerne l'entità del beneficio individuale: l'importo massimo concedibile, per singola operazione di concentrazione, è stabilito nella misura del 10% del capitale sociale del consorzio, ri-

sultante dell'operazione di fusione.

Per i servizi di trasporto, invece, la pubblicazione del bando è prevista entro il 2 ottobre 2020 ed il range temporale di presentazione delle domande va dal 10 al 17 ottobre (a seconda della data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana), sempre tramite piattaforma informatica dedicata della Regione (<https://siciliapei.regione.sicilia.it>).

L'oggetto dell'intervento è sostenere i settori di "servizio pubblico da trasporto non di linea in servizio di piazza", di servizio di noleggio con conducente, di noleggio natanti e trasporti marittimi di passeggeri, colpiti da carenza o indisponibilità di liquidità.

Per accedere al bando è importante avere uno dei codici Ateco indicati dalla Regione: trasporto con taxi (49.32.10); noleggio di autovetture da rimessa con conducente - Ncc (49.32.20); altri trasporti su strada di passeggeri (49.39.09) ed il codice 50.10.00 per il trasporto marittimo e costiero di passeggeri (per queste ultime due categorie sono esclusi i trasporti di linea).

L'entità del beneficio individuale sarà invece così ripartito: 2.750 euro per ogni titolare di licenza di servizio pubblico di piazza con autovetture, intestato all'impresa del settore taxi; 1.650 euro per ogni mezzo intestato all'impresa del settore noleggio di autovetture con conducente - Ncc; 1.650 euro per ogni mezzo intestato all'impresa del settore altri trasporti su strada di passeggeri; 1.650 euro per ogni mezzo intestato all'impresa del settore trasporto marittimo e costiero.

Pietro Vultaggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dirigenti della Regione siciliana e la "farsa" degli obiettivi raggiunti solo sulla carta

L'Oiv certifica risultati conseguiti al 100% su riscossione entrate, lotta alla povertà e mobilità sanitaria

Nonostante quella siciliana sia tra le macchine burocratiche più "scassate" d'Italia e d'Europa, i nostri dirigenti regionali continuano a percepire consistenti premi. Nell'esercizio finanziario 2020 sono 7,5, infatti, i milioni stanziati per le indennità di risultato del 2019. Tanto quanto l'anno precedente, quando in bilancio furono 7,6 i milioni destinati alle indennità di risultato per i 1.320 burocrati in pianta organica al 31 dicembre 2018.

L'ultima Relazione sulla Performance disponibile sul sito della Regione, relativa al 2018, elenca una serie di obiettivi strategici con le relative percentuali di realizzazione, che nella stragrande maggioranza dei casi risultano completati. A titolo esemplificativo abbiamo analizzato alcuni tra gli obiettivi riportati nel citato documento - validato per altro dall'Organismo Indipendente di Valutazione - e abbiamo cercato conferme nella realtà degli eccellenti risultati. Conferme che - dati alla mano - restano a tre cifre solo sulla carta.

Ottimizzazione delle procedure di accertamento e di riscossione delle entrate: raggiunto al 100%

Peccato che la Cgia di Mestre abbia calcolato che per ogni 100 euro incassati nell'Isola, 22,3 vanno ad accrescere il bacino dell'economia non osservata. Per un totale di 8,2 miliardi. Limitandoci solo all'Iva, secondo uno studio realizzato da Confapi Padova, ammonta a 3,3 miliardi di euro la stima di evasione. Tanto quanto l'intero stato del Belgio, per intenderci.

Prevenzione della emarginazione sociale e lotta alla povertà: raggiunto al 100%

Eppure la Sicilia si continua a confermare una delle Regioni con la più alta quota di famiglie in condizioni di povertà o esclusione sociale. Secondo i dati contenuti all'interno del rapporto Sustainable development goals (Sdgs - Obiettivi di sviluppo sostenibile), pubblicato dall'Istat nell'Isola tale incidenza è il 51,6%, circa il doppio rispetto a quella rilevata mediamente a livello nazionale (27,3%) ed addirittura superiore anche rispetto alla media del Mezzogiorno (45%).

Ridurre la mobilità passiva verso le strutture sanitarie del Nord, migliorando la qualità dei servizi offerti dalle strutture esistenti e favorire un adeguato accesso in termini di diagnosi e cura tempi celeri e sicuri ai pazienti: raggiunto al 100%

Peccato che la scarsa attrattività dell'Isola abbia generato un negativo pari a 229 milioni di euro, confermando anche nel 2018 un indice di fuga tra i più alti d'Italia. A rilevarlo il rapporto della Fondazione Gimbe.

Adozione di adeguati strumenti disostegno alle piccole e medie imprese e di incentivazione alle produzioni innovative: raggiunto all'80%

Non sembra pensarla così il presidente regionale degli imprenditori under 40, Gero La Rocca: "La crisi causata dal Covid ha messo ancor più in evidenza l'urgenza di alcune trasformazioni" non più rinviabili, a partire da quel modello di Sicilia che finora ha dato risultati evidentemente fallimentari e che richiede interventi decisi in particolare su quattro cardini: burocrazia, digitalizzazione, investimenti, infrastrutture".

Amalia Panebianco, Presidente Oiv

"Abbiamo già individuato i punti dolenti e suggerito vie di miglioramento e di azione"

Presidente, obiettivi raggiunti oppure no?

"Per comprendere meglio la Relazione vanno approfonditi gli obiettivi operativi coi quali sia stato declinato l'obiettivo strategico. L'obiettivo dell'ottimizzazione delle procedure di accertamento e di riscossione delle entrate, ad esempio, viene sviluppato da un solo obiettivo che parla di 'elaborazione degli atti propedeutici alla stipula della convenzione in materia di gestione della tassa automobilistica'. La misurazione di questo obiettivo è stata operata per il 2018 solo con questo obiettivo operativo e la relazione contiene i risultati dichiarati dall'amministrazione, tant'è che nella stessa relazione viene specificato che essa non incide sulla valutazione che viene fatta dagli organismi preposti. La stessa cosa vale per il suo secondo esempio: l'obiettivo strategico si riferisce alla mobilità passiva extraregionale ma l'obiettivo operativo che la esprime e sul quale quindi viene effettuata la misurazione riguarda il settore dell'ortopedia. Un primo aspetto - cioè quello di misurare la performance organizzativa, che è data dalle priorità politiche declinate negli obiettivi strategici, allora volta declinati in obiettivi operativi - è quello di rendere gli obiettivi più significativi. L'efficacia strategica dell'Ente si dovrebbe misurare, oltre che con l'efficacia operativa vera e propria, anche attraverso indicatori di impatto, puntando quindi alla qualità percepita oltre che su quella erogata. La Relazione della Performance 2018 è una dichiarazione che attiene ad un momento in cui il sistema di valutazione non era stato ancora adottato. Il lungo e lento percorso nell'adeguare e nel consolidare il sito di gestione della performance è ancora in divenire. Non si è completato in primo luogo perché c'è un ritardo nelle tempistiche di adozione dei documenti di programmazione e in secondo luogo perché il sistema di valutazione, nella cornice entro il quale tutto deve funzionare, è stato adottato nel marzo del 2019. Quindi nel 2019 la situazione dovrebbe essere già migliorata, tenuto conto che si tratterà della sua prima applicazione e che l'Oiv - che dà un parere vincolante al sistema di misurazione e valutazione perché svolgiamo una funzione di presidio - ha già fornito, sin dalla prima proposta di sistema, delle raccomandazioni che ancora devono essere attuate".

Può farci un esempio di raccomandazione che avete proposto?

"Sin dalla relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione e trasparenza e integrità dei controlli interni relativo all'anno 2018 - quella del 2019 è stata adottata e a giorni sarà pubblicata - abbiamo individuato dei punti dolenti che non solo abbiamo specificato ma per i quali abbiamo suggerito le vie di miglioramento e di azione. In primo luogo serve basarsi su indicatori di misurazione coerenti. Su questo fronte abbiamo consigliato di non fare troppi indicatori che contemolino come risultato il sì e il no ma di quantificarli. Un'altra problematica - peraltro comune a tutte le amministrazioni pubbliche - è quella dell'attribuzione di punteggi alti, che è data dalla carenza della programmazione perché se si inseriscono obiettivi raggiungibilissimi che non tendono al valore pubblico inteso come impatto sull'utente e sono solo degli adempimenti, si dà il 100% su quello obiettivo ma l'azione che lo caratterizza potrebbe non essere significativa. Tant'è che l'obiettivo cui faceva riferimento poc'anzi - e cioè quello sulla riscossione delle entrate, che è un obiettivo strategico importante - è stato declinato nel 2018 sulla sola attuazione delle concessioni delle tasse automobilistiche. Devo dire che già dalla direttiva di indirizzo presidenziale è stata accolta la nostra proposta di adottare indicatori specifici, rendendosi conto che se manca l'informatizzazione, se l'agenda digitale non è ancora completata, se quindi non si sviluppano tutte le infrastrutture necessarie, il percorso è lungo. Ciò non toglie che, col sistema di misurazione e valutazione che avrà la sua prima applicazione nel 2019 e che ancora deve essere perfezionato, con le raccomandazioni che abbiamo già rivolto, dal 2021 probabilmente si potranno effettivamente constatare dei miglioramenti, seppur piccoli. Lo spero come cittadina in primis".

BUROCRATI, LE INCHIESTE DEL QDS



Il Qds del 23 febbraio 2016



Il Qds del 19 maggio 2018



Il Qds del 14 febbraio 2019



Il Qds del 5 febbraio 2020

L'intervista al segretario Cisl Fp Sicilia, Paolo Montera

"Occorre passare alla logica del risultato"

"Superando quella del mero adempimento burocratico"



Segretario Montera, alla luce dei numeri, com'è possibile che risultino raggiunti gli obiettivi?

"I sistemi di misurazione impiegati dalla Regione siciliana per la valutazione della performance differiscono dai metodi di raccolta dati e verifica utilizzati da altri autorevoli enti o istituti, come la Cgia di Mestre o Gimbe. Questo potrebbe rendere non immediata la comparazione. Certo, il confronto tra i due dati accende un riflettore su una questione sui cui noi pressiamo da tempo: in Sicilia serve un cambiamento culturale radicale, per passare dalla logica del mero adempimento amministrativo alla logica del

risultato. Ma per raggiungere un traguardo così ambizioso bisogna intervenire intanto sulle questioni più urgenti, dal rinnovo dei contratti scaduti (anche quello dei dirigenti regionali, per l'appunto, da più di 15 anni) alla riqualificazione di tutto il personale dipendente, per arrivare alla riforma tanto attesa della pubblica amministrazione regionale. Su tutti questi temi stiamo lavorando costantemente con il governo regionale, consci della necessità di potenziare la nostra pubblica amministrazione per offrire servizi più qualificati ai cittadini e per rilanciare l'economia della nostra Regione".

Fondazione sviluppo sostenibile e Conai: nell'Isola bene Ragusa al 71%, Catania ultima all'11,5%

Cresce la raccolta differenziata in Sicilia, ma nelle 4 città più grandi è sotto il 30%

“Ancora troppo alto lo smaltimento in discarica al 69%, nel 2030 non dovrà superare il 10”

LA DIFFERENZIATA NEI 9 CAPOLUOGHI DELL'ISOLA

Capoluoghi	RD 2018 %	RD2019 %	Incremento %
Agrigento	55	67,88	23
Caltanissetta	32	43,85	43
Catania	8	11,56	45
Enna	39	54,52	40
Messina	18	23,22	29
Palermo	10	19,13	91
Ragusa	40	71,11	78
Siracusa	18	28,65	59
Trapani	16	57,18	257



Fonte: Elaborazione di Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Conai

PALERMO - Una fotografia con luci ed ombre quella scattata alla Sicilia e alle sue città sulla gestione circolare dei rifiuti urbani. Positiva la diminuzione della produzione dei rifiuti in controtendenza con il dato nazionale; raccolta differenziata in aumento costante, con l'ottima performance di Ragusa che arriva al 71%, ma le quattro città più popolate (Palermo, Catania, Messina e Siracusa) ancora sotto 30%, tra cui Catania (11,56%) e Palermo (19,13%).

Ma in Sicilia è calata la produzione dei rifiuti, in controtendenza con il dato nazionale

L'ottima crescita quantitativa della Rd segnata nel 2019 mostra un'uscita dalla situazione emergenziale che ha caratterizzato da decenni l'Isola e a cui le amministrazioni e la cittadinanza, se sostenute, sono in grado di rispondere positivamente. Il trend di crescita, se confermato in futuro, fa presumere il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio del 2030 e 2035. Ma occorre verificare il livello

di qualità del materiale raccolto. Le città svolgono un ruolo sempre maggiore nell'economia circolare e nella gestione dei rifiuti per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea e si trovano di fronte nuove sfide. La gestione dei rifiuti urbani nelle città italiane ha operato, infatti, grandi cambiamenti nei decenni trascorsi con lo sviluppo delle raccolte differenziate, il sistema dei Consorzi, l'affermazione di attività industriali di riciclo.

Per approfondire la gestione circolare dei rifiuti in Sicilia si è svolto il secondo dei workshop on line che attraverseranno l'Italia da nord a sud "Gestione circolare dei rifiuti nelle città e le nuove direttive europee" organizzato dal Green City Network, iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, in collaborazione con Conai, in cui è stato presentato il Rapporto sui rifiuti urbani e l'economia circolare in Sicilia.

Il Rapporto sulla Sicilia

Per la redazione del Rapporto, il Green city network ha svolto un'indagine qualitativa a campione fra le 9 città Capoluogo di provincia e tra quelle medie e piccole (tra i 50.000 e i 15.000 abitanti) della Sicilia. Dal Rap-

porto emerge che la produzione dei Rifiuti urbani (Ru) nel corso degli ultimi anni (2013-2018) è cresciuta a livello nazionale. In Sicilia, invece, la produzione totale dei rifiuti tra il 2013 e 2018 è leggermente diminuita passando da 2,4 a 2,3 Mt (-4%), in controtendenza sia col dato nazionale che con quello del resto del Sud Italia. Le province dove è calata maggiormente la produzione pro-capite tra il 2013 e il 2018 sono state Enna (- 52%) e Trapani (- 50%).

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, secondo le prime rilevazioni, in Sicilia ha fatto segnare una robusta accelerazione segnando una crescita superiore al 30% rispetto al 2018 e raggiungendo il 40,04% complessivo. I primi dati del 2020 confermano un consolidamento del risultato e l'uscita dalla situazione emergenziale. Nel 2019 il tasso medio di crescita annua della Rd in Sicilia è salito di 4,5 punti percentuali: mantenendo

questo trend al 2025 la Rd a livello regionale dovrebbe superare il 60%. Per raggiungere gli obiettivi di riciclo dei rifiuti previsti per quell'anno occorre aumentare la qualità della raccolta.

Nella raccolta differenziata nel 2018 le province di Enna e Caltanissetta le più virtuose, superate da Ragusa nel 2019 (quasi il 60%). Tra le città, le migliori sono state Ragusa (71%) e Agrigento (68%), mentre a Trapani la Rd è cresciuta nell'ultimo anno di due volte e mezza (257%). Ancora indietro Catania (11,5%), Palermo (19%), Messina (23,2%) e Siracusa (28,6%), che insieme contano quasi 1/3 degli abitanti della regione. "Ciò consiglia di focalizzare le misure di sostegno in queste quattro città - si legge nel rapporto - per aumentare ulteriormente la media regionale. Nel 2019 il tasso di riciclo si stima al 27%. Ancora troppo alto lo smaltimento in discarica, 69%, che nel 2030 non dovrà superare il 10%".

Erano stati esclusi per condanne penali o carichi pendenti, ora il casellario risulta "negativo"

Formazione professionale, in 61 riammessi con riserva all'Albo

Altri 12 invece non hanno fatto alcun ricorso e viene confermata quindi l'esclusione

PALERMO - Nuovi inserimenti nel rinnovato albo degli operatori della formazione professionale. Si tratta tecnicamente di 61 reinserimenti, dopo i ricorsi presentati da chi era stato escluso per condanne penali o carichi pendenti.

A seguito della verifica dei documenti presentati, il casellario giudiziario è risultato negativo, per cui è stato possibile per i richiedenti essere reintegrati nell'elenco dei formatori. Altri 12 operatori non hanno presentato alcuna documentazione, per cui sono rimasti fuori dalle liste.

Questo dovrebbe quindi essere l'ultimo mattone alla nuova alba della formazione siciliana finanziata dalla Regione, cioè il primo vero passo, quello dell'aggiornamento dell'albo, figlio della riforma della formazione professionale varata lo scorso dicembre.

Le richieste sono state inviate durante il lockdown, attraverso una procedura esclusivamente informatica, e terminata con la pubblicazione del nuovo elenco. Si tratta di 5 mila nominativi: un numero parecchio ridotto rispetto a pochi mesi fa, quando l'albo contava oltre 8 mila iscritti. Il discrimine, rispetto a prima, è dato dall'impossibilità di rimanere in lista se già impegnati in un'altra attività lavorativa a tempo pieno.

Il nuovo elenco è piuttosto scarno: per singolo nominativo sono indicati

Nel nuovo elenco presenti circa 5.000 formatori contro gli 8.000 di pochi mesi fa



soltanto il luogo di nascita e il titolo di studio, ignorando il livello e l'anzianità di servizio, elementi fondamentali per rendere l'albo veramente leggibile e fruibile.

È stato un percorso segnato da parecchie polemiche, legate anche al fatto che la procedura sia stata resa possibile nel pieno del periodo di lockdown dovuto all'emergenza sanitaria da covid-19, quando non era possibile rivolgersi ad alcuno per un eventuale aiuto per procedere all'inserimento dei dati, per i quali era necessario essere in possesso di computer, scanner e connessione internet; d'altra parte, per gli interessati è fondamentale rimanere all'interno dell'elenco, perché agli attuali iscritti, sebbene l'albo debba considerarsi ad esaurimento, si applicheranno, fino al 2030, le tutele già in vigore, garantendo quindi la priorità assunzionale per quanti regolarmente

registrati e con data di assunzione antecedente il 31 dicembre 2008, data di blocco delle assunzioni stabilita dall'allora governo regionale del presidente Raffaele Lombardo.

La procedura di iscrizione ha previsto che gli interessati accedessero al 'Sistema Albo Registro Formatori' attraverso l'indirizzo sarf.formasicilia.it, e lì si siano registrati inserendo i propri dati anagrafici, indirizzo di posta elettronica e codice fiscale.

Per il mantenimento dell'iscrizione all'Albo, scatterà poi l'obbligo di aggiornamento professionale, i cui criteri, tempi e modalità saranno successivamente comunicati dall'amministrazione. La procedura per la conferma della propria iscrizione all'albo è stata congegnata in modo molto semplice: prima bisognava accedere al portale dedicato, nel quale re-

gistrarsi comunicando la propria mail e l'indirizzo di posta elettronica certificata. Attraverso di esso, infatti, saranno effettuate tutte le comunicazioni ufficiali.

Ancora, è stato digitato il proprio codice fiscale, per un controllo preventivo, e già in questa prima fase è stato comunicato se si possiede in atto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e pieno in settori diversi da quello della formazione professionale. In risposta, il sistema prevede un avviso in cui viene motivata l'esclusione dall'Albo, e pertanto non sarà stato possibile definire la pratica. Nel passaggio successivo, è stato possibile inserire i dati di residenza, le dichiarazioni e i documenti, e la conferma della pratica.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei, prima domenica del mese torna a pagamento

PALERMO - Anche in Sicilia stop all'accesso gratuito, nella prima domenica di ogni mese, ai siti culturali. La sospensione dell'iniziativa, comunicata dall'assessore regionale dei Beni Culturali Alberto Samonà in ottemperanza ad un'ordinanza del Ministro della Salute, rientra tra le misure imposte per contenere il rischio di contagio che potrebbe derivare da potenziali assembramenti.

“Sono amareggiato e costernato dal dovere adottare un provvedimento che si pone in una direzione contraria a quella di apertura e fruibilità dei luoghi della cultura per la quale ci siamo tanto spesi in questi mesi – dice l'assessore Samonà – e grazie alla quale abbiamo garantito un progressivo e costante recupero di normalità. Il provvedimento di sospensione dell'ingresso gratuito ai luoghi della cultura è un atto dovuto che il ministro ha imposto anche alle Regioni a statuto speciale come misura di contrasto al rischio di assembramento, nel tentativo di ridurre le occasioni di contagio del Covid. I siti culturali della Sicilia – rassicura l'assessore Samonà – continuano a rimanere aperti in sicurezza nel rispetto delle disposizioni anti-Covid e con le prenotazioni obbligatorie all'App youline, appositamente utilizzata dall'assessorato per regolare i flussi di accesso ai siti”.